

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 30 OTTOBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 249  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Veltroni: vi racconto i venti giorni più duri Intervista al leader ds: la sinistra contrasterà la voglia di restaurazione

### Meno tasse sui carburanti: la benzina scende di 30 lire Finanziaria, arriva il primo sì del Senato

**I costi al distributore**

	Senza piombo	Super	Gasolio	Gpl
Agip-tp	1.935	2.025	1.555	965
Esso	1.940	2.025	1.560	965
Q8	1.940	2.030	1.555	970
Shell	1.945	2.035	1.560	975
Erg	1.950	2.035	1.560	975
Api	1.945	2.035	1.560	970
Fina	1.945	2.035	1.560	970
Tamoil	1.950	2.035	1.560	975

**IL RISPARMIO ALLA POMPA**  
-25 LIRE l'accisa sulle benzine  
-5 LIRE PER L'IVA  
-30 LIRE PER I CONSUMATORI  
-100/200 MILIARDI le minori entrate dello Stato per il 1999

Dati al 28 ottobre 1999  
Fonte: Ministero dell'Industria del commercio e dell'artigianato

ALLE PAGINE 4 e 5

### COSÌ SI COLPISCE AL CUORE L'INFLAZIONE

L'inflazione al consumo raggiunge, su base annua, il due per cento. Non si tratta di un dato incoraggiante e, in attesa di conoscere i dati sui prezzi alla produzione, stimola riflessioni più generali sull'andamento dell'economia italiana. Il dato non è incoraggiante soprattutto se lo si confronta con quelli degli altri paesi membri dell'Unione monetaria. In generale, infatti, il dato a cui bisognerà guardare d'ora innanzi non è l'andamento assoluto dell'inflazione ma il differenziale nei confronti del partner. E da questo punto di vista le notizie non sono confortanti. Se si guarda ai dati settoriali si nota che i prezzi nel nostro paese salgono più di quelli medi europei nei comparti dove l'andamento è in crescita (come nei settori più colpiti dall'aumento del prezzo del petrolio) e scendono di meno nei settori dove è in corso una decelerazione (come nelle telecomunicazioni) ma è nel comparto dei servizi e di quei settori che una volta si definivano «non esposti alla concorren-

za» che il differenziale a nostro sfavore è particolarmente evidente. In altri termini ciò che si sta manifestando in questi ultimi mesi è la presenza di una componente «strutturale» dell'inflazione italiana che ci penalizza nei confronti dei nostri partner. In passato questa componente veniva, a intervalli più o meno regolari, nascosta dalla svalutazione. Oggi ovviamente non è più così. Questo dato deve far riflettere sulle misure che è opportuno prendere per evitare che nel nostro paese si accumulino un differenziale di inflazione che potrebbe diventare sempre meno recuperabile. Si tratta - come il decreto varato ieri dal governo in merito al prezzo della benzina indica - di misure specifiche che, tramite lo strumento fiscale possono, ove gli spazi di intervento lo consentano, alleggerire la pressione sui prezzi al consumo. Ma, soprattutto si tratta di misure volte ad aggredire la componente

SEGUE A PAGINA 6

ROMA «Sento in giro una gran voglia di restaurazione degli anni Ottanta. È come se una parte del sistema politico, non il paese, perché il paese non la pensa così, avesse considerato ciò che è accaduto dalla fine degli anni Ottanta ad oggi una sorta di fastidiosa normalità italiana, una parentesi da rimuovere il più rapidamente possibile. Tutto sembra andare in questa direzione: il recupero delle dinamiche più spietatamente e talvolta persino grottescamente assolute non già delle singole persone, per le quali valgono i pronunciamenti della magistratura, quanto di una stagione politica che viene evocata con struggente nostalgia». Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, parla della situazione politica e chiede alla sinistra di non rassegnarsi. «Io non mi accompagno a questa nostalgia: considero



ROBERTO ROSCIANI

gli anni Ottanta il momento peggiore della vita italiana. Quello è stato il decennio in cui dopo il rapimento Moro la vita politica italiana subisce una sorta di terribile narcotizzazione, diventa dominio di gruppi di potere che talvolta si impadroniscono persino dei partiti, il decennio in cui il debito pubblico lievita dal 70 al 110 per cento, il decennio di conflitti sociali durissimi e di terrorismo, il decennio che termina nel 1992 con l'assassinio di Falcone e Borsellino, con la drammatica svalutazione della lira, con l'inizio di Tangentopoli. Ora sul banco degli accusati vanno i magistrati...»  
Sono constatazioni piene di amarezza...  
«Credo che la situazione sia davvero grave. È grave, ad esempio quanto va affermando il Polo.

SEGUE A PAGINA 3

### IL CASO Scuola: contestato Berlinguer, ma i cattolici sono divisi

Si all'autonomia, no al modello progettato dal governo, nella convinzione che «la parità scolastica non è una questione cattolica, ma una questione generale di libertà civile». Il principio enunciato dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, in apertura dell'assemblea nazionale della scuola cattolica è stato ricordato oggi dal segretario generale della stessa Cei, Ennio Antonelli, ed ha trovato conferme dissenzienti. Ma il ministro Berlinguer è stato contestato dai 1.200 partecipanti all'assemblea.

MONTEFORTE

A PAGINA 9

### LA PROPOSTA ARRIVA IL FREDDO SALVIAMO I SERBI DALL'EMBARGO

FABIO LUPPINO

Desideri e realtà sulla situazione in Serbia stanno inesorabilmente divaricandosi. Sono in molti ad auspicare l'uscita di scena di Milosevic. L'opposizione serba (non tutta e non sempre); la Nato; l'Unione europea; il presidente americano Bill Clinton; il premier italiano Massimo D'Alema. L'immarcescibile dittatore di Belgrado, però, continua a restare al suo posto, benché sia anche ricercato dal Tribunale penale dell'Aja; un mandato di cattura che sembra più fatto politico che giudiziario. È stato detto dopo la guerra in Kosovo: dovranno essere i serbi a scegliere il loro futuro democratico con le elezioni. La scadenza naturale in Serbia è fissata per il prossimo anno. Il regime ha prima fatto intendere di volere un voto anticipato in novembre, ma quando ha cominciato a chiederlo l'opposizione ha avuto qualcosa da ridire. È una situazione angosciante di settimana in settimana. E siccome non è stata mai avanzata l'ipotesi di rimuovere Slobodan Milosevic per mano militare (non lo vogliono in Serbia, non lo vuole l'Europa, l'avranno studiato a tavolino i servizi segreti americani, tanto non costa nulla), e nemmeno è stata mai posta in discussione la legittimità di una sua partecipazione alle prossime elezioni, si prospetta una situazione di stallo destinata a durare a lungo.

Il freddo inverno sta per arrivare in Kosovo, lo ha ricordato qualche giorno fa l'Alto commissario Bernard Kouchner, alquanto disilluso sulle prospettive. I rigori dell'inverno arriveranno anche in Serbia. In una situazione, sin qui, senza sbocco politico prossimo, non si capisce a cosa serva mantenere l'embargo economico contro la Serbia. In un articolo del corrispondente del «Times» dai Balcani, pubblicato ieri sull'«International Herald Tribune», si dice che al

SEGUE A PAGINA 11

## Cemento selvaggio, scontri a Roma Battaglia fra polizia e abusivi sotto la regia di An

ROMA Da tempo quelle villette abusive erano nell'occhio delle ruspe. Dopo battaglie legali e barricate, il magistrato aveva alla fine ordinato l'abbattimento. Tanto che il 18 ottobre, quando le prime delle 23 villette sono state abbattute, lo stesso ministro dei Lavori pubblici, Micheli, aveva presenziato all'operazione. Leri era il secondo round, è stata una giornata di guerriglia di quartiere. Tutta la zona Nord della capitale, intorno a La Storta, è rimasta bloccata da un centinaio di poliziotti, mentre i proprietari delle case hanno tentato l'impossibile per cacciare le ruspe, senza riuscirci. Uomini e donne aggrappate ai tetti, urla, botte, agenti e manifestanti feriti, una donna si è cosparsa di benzina tentando di immolarsi seguendo l'esempio di un consigliere regionale di An che invece è riuscito a darsi fuoco a una gamba ed è finito in ospedale. Alcune villette sono crollate, tra grida e pianti, ma anche la polemica è esplosa violentemente tra il sindaco Rutelli e An che cavalca la protesta.

A PAGINA 10



La demolizione di una villetta alla periferia di Roma M. Brambati/Ansa

## L'Italia dice no ai cibi transgenici E la procura di Torino apre un'inchiesta nei supermercati

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Perorazione

Che sta succedendo all'onorevole Fini? Da quando lo stravagante connubio con Mariotto Segni è naufragato, non è più lui. E come se egli attribuisse non già a quella sventura occasionale, ma alle sue proprie doti di temperanza l'attuale pensiero che, pure, gli permise di far dismettere la camicia nera al partito erede di Salò. Da qualche mese, facendo palese violenza alla sua ponderatezza di carattere, Fini cerca di scavalcare a destra il miliardario ridens: che è come voler superare in aggressività Mike Tyson, o in altezza l'Everest. Si rassegni, gentile signor Gianfranco, e rivaluti la sua strategia: sono anni, ormai, che il paradossale corso della politica italiana assegna a Forza Italia, e ai liberisti da sbarco, l'estrema destra. E a lei, e ai post-fascisti, l'imprevedibile speranza di una destra semi-normale. Sui quotidiani del Polo, per lenire le contusioni provocate dalla prosa forzista, spesso giova ricorrere agli scritti (molto più ponderati, nonché meno sgrammaticati) di ex repubblicani, ex assaltatori di università, familiari dei caduti di El Alamein, reduci della Decima Mas. Non ci tradisca proprio lei, onorevole Fini.

ROMA L'Italia dirà no all'autorizzazione su tre nuovi prodotti geneticamente modificati, su cui a Bruxelles dovrà esprimere un parere il Comitato per le biotecnologie. Lo ha annunciato la ministra della Sanità Rosy Bindi a margine del convegno «Il cibo di Frankenstein» organizzato dai Verdi. Intanto si estende a tutto il territorio nazionale l'inchiesta del procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, sui cibi modificati geneticamente. L'inchiesta si propone di accertare se i prodotti «transgenici» siano effettivamente in circolazione e, in caso positivo, di verificare se siano state commesse violazioni ai regolamenti dell'Ue. Sarebbero ben 225 gli «ingredienti» sotto osservazione ed i prodotti interessati riguarderebbero merendine, cioccolato e olii disemi.

A PAGINA 8



IL SERVIZIO

MARIA NOVELLA OPPO

Ma cosa avrà Celentano che gli altri non hanno? Anzitutto la voce. E poi quella capacità di spiazzarti che è tipica dei bambini, degli ignoranti e degli artisti. E sicuramente lui è tutte e tre le cose insieme. Non sarà il poeta del Novecento, come De André, ma sa sfruttare meglio degli altri la tecnica elettronica. Quello che non capisce, lo sa. Quello che non sa, lo capisce inventandosi. E quando sta in tv, non si adegua alla tv, ma adegua la tv a se stesso, ai suoi tempi, alle sue pause di senso, che servono alla scarsa sintassi delle sue parole per diventare discorso compiuto. Perché anche noi che ascoltiamo possiamo ricostruire i nessi a modo nostro. E scocciarci, magari, per quello che non ci va giù. Come ha detto lui

SEGUE A PAGINA 6

### ALL'INTERNO

- POLITICA**  
Dell'Ulri rischia il posto  
IL SERVIZIO A PAGINA 6
- POLITICA**  
Craxi si aggrava  
SACCHI A PAGINA 7
- ESTERI**  
Cecenia, parla Romano  
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11
- ECONOMIA**  
Enel, Opv da record  
IL SERVIZIO A PAGINA 13
- SPETTACOLI**  
Il week end al cinema  
ANSELMI E CRESPINI A PAGINA 19
- SPORT**  
Ferrari all'ultimo respiro  
COLANTONI A PAGINA 21
- METROPOLIS**  
Città assediata, una ricetta  
NELL'INSERTO

